Anno II. Trieste, Giovedì 6 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 606

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Disastri nei dintorni di Napoli.

Ecco maggiori particolari sul disastro di Grumonevano, già da noi annunziato ieri. Appena avuta la triste notizia, accorsero i pompieri di Napoli; trentadue soldati di fanteria di Casoria; e mercè l'efficace lavoro, sei persone furono estratte ferite, ma viventi e cinque morte. Le case crollate erano due, attigue, di un solo piano. Tranne le estreme mura laterali, tutto piombò in una cava, restandovi inghiottito sino al livello del suolo. Le undici persone, di cui si deplora la perdita, rimasero seppellite a grande profondità. Fortunatamente gli altri abitanti erano già usciti. Diversamente le proporzioni della disgrazia sarebbero state spaventose. Una delle case apparteneva ad un tal Rufo, l'altra alla famiglia Vergara. Nell'opera di salvataggio un pompiere rimase ferito da una grossa pietra che gli cadde sul petto.

Si hanno ancora timori di nuovi guai per una grande caduta di acque ai Camaldoli; truppa e pompieri lavorano solertemente alle arginature. In generale è proprio il circondario di Casoria, che è minacciato. Nel comune di Pomigliano il danno materiale è ancora maggiore di quello di Grumenovano. Sei case sono interamente crollate. Cominciò poi a piovere e piovve tanto che l'acqua raggiunse l'altezza di un metro. Il consigliere comunale Raimondo Rosso ha avuto rotto l'avambraccio sinistro. Il prefetto di Napoli si è recato a fargli visita. Ieri l'altro il tratto di ferrovia fra Santamino e Aversa fu interrotto causa sassi e materiali stativi trasportati dall'acqua. A Casandrino i danni si limitano ad alcune opere d'arte sui canali derivatori. Vi fu mandato un ingegnere provinciale per verificarli.

La tomba di frate S. Stefano.

Non è favola ma storia, storia quasi incredibile nel 1883 — dice il *Roma* di Napoli del 1. settembre — quella che da ieri richiama gran popolo da tutte le parti della città presso una bettola ch'è in vicinanza del carcere della Concordia.

Trattasi d'un frate morto in odore di santità, il cui spirito ha chiesto in sogno ad un devoto di veder disseppellito dal fondo della grotta che è al disotto della cantina il proprio corpo, per farlo sotterrare in chiesa.

Stamane un nostro redattore ha visitato la famosa grotta con la scorta di Pasquale Mauriello, il vinaio divoto, il quale come è cenno di sopra, è il protagonista del dramma sacro.

Dalla cantina si discende giù per 112 scalini e si giunge fino all'estremità d'una lunga grotta, dove su d'una parete si veggono diciassette strisce bianche su cui è scritta qualche indicazione, che con lungo studio forse si potrebbe decifrare.

Pasquale Mauriello che avea fra le mani una lanterna, commosso e trepidante ha narrato quanto segue:

— Qui, in quest'angolo di terra, è la spoglia mortale di frate Stefano Peluso!

E poi ha soggiunto:

— Io sono qui come vinaio, ma per conto d'altri, da circa 17 mesi. Mi si era detto che questi luoghi un tempo appartenevano ai frati carmelitani. Dopo qualche mese mi accorsi che gli affari di questo esercizio andavano male, ed un giorno giunsi fino a bestemmiare. La notte però ebbi un sogno. Mi parve di vedere un frate dell'ordine carmelitano, il quale mi disse: *Se vuoi la tua pace e la fortuna nei tuoi affari, fammi togliere dal fondo della grotta!* — Io però non me ne preoccupai, ma i sogni si succedettero, ed io fui costretto a discendere qui in questa grotta nelle ore di notte, solo, e con la guida di questa lanterna a scavare per trovare il frate.

„Nel sogno mi si era detto che le ossa del frate si sarebbero trovate a quel punto, ove erano le striscie di color bianco. E sono queste che vedete.

„Scavai con tutte le forze delle mie braccia, e vennero fuori le ossa di frate Stefano.

„Però non mi parvero tutte. Vi mancava qualche parte del cranio e del petto,

„Allora credetti far cosa grata al frate, portandomi a casa quelle ossa con tutta la venerazione dovuta ad un *buono spirito*.

„Non lo avessi mai fatto! In tre giorni da che le ossa erano in mia casa, non ebbi pace.: Mi pareva trovarmi sotto l'incubo di una grade sventura, ed al terzo giorno, frate Stefano mi apparve in sogno, e mi disse: *Non è in tua casa che io voleva far riposare le mie ossa. Ora senza perdita di tempo, riponile là dove le hai tolte.*

„Ed io, prima dell'alba presi le ossa benedette, e aprendo la canova discesi nella grotta per eseguire la volontà di frate Stefano.

„Oh signore quanto era terribile quel giorno! Pioggia dirotta, folgori e vento!

„Io alla metà delle scale, non ebbi più forza di continuare la discesa. Voleva deporre le ossa a mezza via... Ma ecco nelle fitte tenebre sfolgorare un raggio come di sole, mi sentii spinto da ignota forza a proseguire. Discesi e andai fino al fondo della grotta, dove sotterrai le ossa al medesimo luogo. E fatto ciò ritornai nella canova.

„Intanto i miei affari andavano bene. Ma or sono tre giorni è venuto novellamente in sogno frate Stefano, il quale mi ha detto: *Denunzia alla Curia arcivescovile la esistenza del mio corpo al disotto della grotta!*

„Caro signore, continuava Muriello, io non ho perduto un momento di tempo; ed ho riferito l'avvenimento alla Curia.

„Vi ho detto che tra le ossa sotterrate vi mancava una parte del cranio e del petto; ma queste sono conservate come reliquie nella chiesa di San Mattia."

E si racconta che una vecchia trovò quelle ossa insieme a due limoni freschi, e ad una bottiglia, in cui era un cartellino, sul quale stava segnato il nome di frate Stefano Peluso.

„Il frate mi disse in sogno ch'egli era sotterrato da 120 anni. E poi aggiungo un'altra circostanza: Quando frate Stefano voleva essere tolto da questo luogo, avveniva un fenomeno speciale. Il vino che si depositava in questa grotta che come vedete é fredda diventava subito aceto."

Fin qui il racconto di Pasquale Mauriello. Noi aggiungiamo che è cominciato un pellegrinaggio tra la plebe per visitare quella grotta.

L'autorità di sicurezza pubblica ha disposto un servizio speciale per evitare disordini.

Sappiamo che la Curia non interverrà; ma monsignore arcivescovo trovi modo di impedire nuove superstizioni.

Il *Piccolo* di Napoli scrive in data dell'altroiersera:

„Fino all'ora in cui scriviamo le ossa non sono ancora state rimosse.

Pei due sogni Mauriello ha guadagnato due buoni terni al lotto tanto che tempo fa in ringraziamento alla memoria del santo, vendette ai suoi vicini una botte di vino a due soldi il litro. Oggi è sortito dall'urna un altro ambo.

Le cose poi pare starebbero così: il sotterraneo della cantina del Mauriello faceva parte della terrasanta della vicina chiesa e non è improbabile il caso che scavando ancora si trovino altre ossa di frati perchè appunto trattasi della terrasanta di un monastero.

In seguito all'ordinanza dell'autorità giudiziaria le ossa rinvenute saranno, a cura del vice-sindaco, fatte trasportare al cimitero.

In giro al mondo.

Un comico borsaiuolo. Il *Presente* di Parma racconta che l'altro ieri il signor R.. attore della compagnia Lollio è stato arrestato sotto l'imputazione di borseggio.

E' da notarsi che la compagnia Lollio doveva ieri sera dare la sua prima recita al Reinach, ma sostenendo il sig. R. una parte della produzione, il direttore in seguito all'arresto avvertiva a mezzo di publico stampato che la rappresentazione veniva sospesa. Riferiamo quello che ci fu dato raccogliere sullo spiacevole fatto.

Il delegato di P. S. signor De A... mentre procedeva colla moglie verso strada Garibaldi, notò il sospetto, chè in atteggiamento di chi stava investigando coll'occhio le tasche di altro individuo di alta statura, che era fermo sulla strada. Il delegato A... nella certezza che quel tale meditasse un borseggio, si mise in guardia e a quanto si afferma lo avrebbe quasi subito colto in flagrante mentre stava per consumare il reato; fu allora che in nome della legge lo dichiarò in arresto.

All'uffizio di questura si conobbe poscia essere l'arrestato il sig. R... appartenente alla compagnia che agisce al Reinach.

Non appena si conobbe il fatto, il direttore della compagnia si recò alla questura, dimostrandosi assai sorpreso dell'imputazione a carico del R... cui dichiarò incapacissimo a commettere siffatta mala azione, ma in seguito alla categorica asserzione del delegato De A... l'autorità ritenne in arresto il R... telegrafando nel frattempo a Mantova, di cui è nativo l'arrestato, per avere informazioni sul suo conto.

Furto singolare. Un curiosissimo furto avvenne a Grezzana l'altrieri.

Il segretario comunale di quel paese, sig. Angelo Merzari dormiva della grossa insieme colla sua consorte come vogliono la legge e la santa chiesa.

I ladri giovandosi di una scala, salirono al granaio della casa, e da quella discesero nella stanza degli sposi. Questi non si destarono punto e i ladri poterono tranquillamente levare dalle tasche del pastrano del segretario una quarantina di lire, e dalla lasca del gilet un bell'orologio d'argento. Discesero quindi a terreno e di là in cantina ove bevvero un paio di buone bottiglie, e altre due le presero come viatico insieme ad alcuni eccellenti salami all'aglio. Poi se ne andarono.

Figurarsi la sorpresa del segretario al suo destarsi. Il disordine trovato nella sua stanza e le grida della serva che avea trovato il *deficit* in cantina, gli provarono con buoni argomenti che al postutto egli l'avea scappata bella.

I ladri intanto battono la campagna, e bravo chi li piglia.

Morto dal freddo in Agosto. Rimanete di gelo anche leggendo; figuratevi se lo rimase il povero Serra. Non è un fatto avvenuto in Siberia, ma sotto il bel cielo d'Italia e precisamente a Borgo Panigale il 31 dello scorso agosto. Certo Alfonso Serra, d'anni 43, era disceso in una ghiacciaia per deporvi non sappiamo quali

della nazione, respingerà la proposta del comitato di Casamicciola di rifiutare tutte le offerte della Francia per i danneggiati d'Ischia.

Il carnefice di Londra. LONDRA 6. Marvood, il carnefice di Londra, è gravemente ammalato e versa in fine di vita.

Un nuovo drama di Verne. PARIGI 6. Il nuovo drama di Giulio Verne *Kerabon le Têtu*, dato ieri sera al teatro della Gaitè, durò sino al tocco dopo mezzanotte. E' una ripetizione, senza spirito, del *Giro*

tiene di poterci imporre il suo capriccio, ma si inganna a partito. Hai veduto che dinanzi alla nostra volontà cedettero le porte dei castelli e dei terrioni! Così con l'aiuto di Dio, trarrò in salvo la mia povera madre e condurrò la mia promessa all'altare per stringere il nostro nodo innanzi a Dio, come lo abbiamo stretto innanzi agli uomini.

— Eppure, dovrai partire...

— Sì; ma non lascierò le mie terre se prima non saremo marito e moglie. Vedi

— Avvicinati un po' più, Lionello; stammi bene dappresso.

Allorchè il giovane si strinse al suo fianco sì da toccarle le ginocchia, le prese egli una mano ch'era gelata, e gliela baciò.

— Eccomi qua; ma ricordati che questo non è tempo di lagrime, ma di sorrisi.

Mano a mano s'avvicinavano alle terre dei Burlo, la fiducia rinasceva in cuore di Livia. Durante il viaggio era stata sempre sgomenta, ma allora, d'accanto allo sposo si sentiva ravvivare.

dai grandi occhi e vivaci gli era sempre presente?...

Eppure faceva ogni sforzo per discacciarnela: Bianca doveva esser morta per lui.

Folle!... come se qualche cosa potesse morire quaggiù.

Al pensiero di Bianca, una nube copriva sempre la sua fronte. Livia in quell'incontro lo vide e gli disse:

— Ma che cosa è mai che ti rattrista?... Mostri tanta fiducia, tanta sicurezza e poi?...

(*Continua.*)

robe, quando preso forse da malore o fors' anche un poco ebbro, cadde sulla neve ivi ammassata, e il mattino seguente l' infelice vi fu trovato cadavere con tutti i sintomi esteriori dell' assideramento.

Scoperta orribile. Terribile e misteriosa scoperta è stata fatta a Bobei-Nev (Algeri). Due fanciulli si trastullavano sull' arena della spiaggia, quando uno di essi si ritirò inorridito. Egli aveva trovato un orecchio sanguinante! Indi a poco venne scoperta una gamba, un braccio, e tutto il busto d' una donna trafitta a pugnalate. Corsero subito ad avvertirne il commissario di polizia. La vittima fu riconosciuta per certa Delebia assassinata quindici giorni fa a Mustafà. L'assassino che credevasi arrestato ad Orano, fu invece trovato annegato nella brenta Pescada.

Il porto di Sidney. — Notizie da Sydnei recano che in seguito alle difficoltà incontrate per le riparazioni da farsi all' *Austral*, il governo di Sydney ha deciso la costruzione di un nuovo dok, capace di contenere le navi di maggior spazzatura.

Le notizie recano pure la messa in opera del nuovo faro elettrico Maquarie all'entrata del porto di Sydney. Questo sarebbe, a detta di molti capitani di navi inglesi e francesi, il faro più forte del mondo; è stato visto da distanze considerevoli, verificate per mezzo del loch. Un capitano dice di aver visto il riflesso a 69 miglia di distanza.

PROCESSO AMOROSO.

(*Corte d' assise di Palermo.*)

Uno dei membri dell'associazione degli Amoroso, Girolamo Carratello, appena arrestato, si fece propalatore, accusando i suoi complici come autori di tanti delitti nei quali l' istruttoria aveva sempre conchiuso col non farsi luogo a procedere, ed aggiunse alle accuse tale cumulo di prove schiaccianti da non lasciar luogo ad un solo cavillo dei difensori.

Per conto suo sòstenne d' aver preso nei misfatti una parte minima, d' aver sempre guardato da lontano, così da dilettante; ma sarà cura dei giurati di farlo avvicinare, per dargli quella parte di galera che gli spetta, non essendo più di moda l'impiccare.

* * *

Raccontò l'uccisione di un certo Damiano Seidita, avvenuta nella sera dal 19 al 20 giugne 1878. per opera di Salvatore Amoroso, Giuseppe Maraviglia e lui Girolamo Carratello, che naturalmente dice d'aver assistito da lontano.

Il Seidita venne ucciso perchè entrato come guardiano nel giardino di un certo Saitta, che pagava alla maffia L. 4000 annuali di taglia, non volle più lasciargliele pagare, dicendogli che non bisognava piegarsi alle prepotenze degli Amoroso; ma non tardò molto che scontò con la vita la frase audace.

Nella sera fatale, mentre se ne ritornava dalla campagna alla sua casetta, due fucilate lo stesero al suolo cadavere.

* * *

Girolamo Carratello svelò pure il mistero che sino ad allora aveva circondato la sparizione di un certo Gaspare Amoroso, cugino degli imputati omonimi. Era questi un buon giovine che aveva prestato servizio militare nell'arma dei carabinieri e anche da borghese gli era rimasto il buon naso per fiutar la canaglia e se occorreva farla arrestare. Non è a dire se non tenesse d'occhio i cugini e tutta la loro combriccola, ed essi perciò decisero di sbarazzarsene.

Nella sera del 15 luglio 1878, un certo Salvatore Caravello, membro della maffia, andò per incarico di Leonardo Amoroso in casa di Gaspare Amoroso e con mille pretesti lo condusse in un giardino di un certo Vincenzo Mimi poco distante.

Ivi dietro i cespugli lo attendevano al macello i suoi cugini Leonardo e Gaetano Amoroso, e Vincenzo Mimi vecchio sessantenne.

Appena giunto colà quegli assassini gli saltarono addosso e lo crivellarono di coltellate, mentre Antonio Mimi e Giacomo Mimi, figli del vecchio Vincenzo, facevano la guardia perché non giungesse qualche importuno.

Non appena il misfatto fu compiuto, posero il cadavere dentro una cesta, lo calarono in un fosso preparato sin dal giorno prima in un territorio vicino detto *Lupa al Camposanto* (un nome molto a proposito) e colà lo seppellirono.

* * *

E il più profondo mistero tenne dietro a questa nuova sparizione come alle tante altre già successe.

La cittadinanza era sgomentata. Le Autorità si sentivano impotenti ad agire, perchè gli stessi parenti degli assassinati, i danneggiati stessi non osavano parlare, non ardivano pronunziare un accusa per paura degli Amoroso.

A tale era ridotta Palermo, la città della Conca d'oro ridotta conca di sangue!

* * *

Intanto l'odio tra gli Amoroso ed i Badalamenti era diventato feroce, avevano sete di sangue ed un bisogno di lotta senza tregua.

La prima vittima fu Antonio Badalamenti.

Costui nella sera del 18 ottobre 1878 aveva la moglie coi dolori del parto ed uscì da casa onde recarsi a Palermo assieme al figlioccio Ignazio Alessandrello per chiamare una levatrice.

Giunti a un certo punto della strada, due fucilate partirono di dietro ad un muro; Antonio cadde morto ed Alessandrello restò ferito gravemente al viso.

Il solito mistero seguì questo nuovo delitto, e solo dopo le propalazioni di Girolamo Carratello tre anni dopo si seppe che ne erano stati autori i tre fratelli Salvatore, Gaetano e Leonardo Amoroso, i due fratelli Antonio e Carmelo Mendola, Lo Verde Giuseppe, Bonafede Francesco.

Che bei nomi di tenori!

LA NOTA ISTRUTTIVA

Siamo circondati di oggetti di ferro, che presto si cuopre di ruggine, la quale spesso li rende inutili, sempre li deturpa. Ecco le vernici per preservarlo dalla ruggine.

Mischiansi 80 parti di polvere di talco con 20 parti di litargirio e si incorporano con olio di lino in modo da formare una massa densa, che si diluisce nell'essenza di trementina.

Il ferro deve però essere prima spogliato perfettamente dalla ruggine; il che si fa facilmente passando sul metallo un pennello bagnato con acido solforico, ossia olio di vetriolo, mischiato a metà di acqua, quindi stropicciandolo con arena. Fatto ciò si danno due mani di vernice. Così il ferro resiste anche all'azione dell' acqua marina.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(125)

Non vedendosi più minacciata, Iza, che aveva rinvenuta tutta la sua calma, riparava davanti allo specchio il disordine della sua toeletta.

Gli agenti issavano Fernando nella vettura, frattanto che la bella Iza si allungava nel suo calesse, e, pur sempre abbottonandosi i guanti, senza manco volgere il capo per vedere lo scompiglio prodotto dall'arresto di suo marito, disse al cocchiere:

— Presto, presto a la Marche... prestissimo, siamo in ritardo.

E sull' altro cassetto l' agente diceva al cocchiere:

— Alla prefettura, e sbrighiamoci perchè si raduna la folla.

Le due carrozze partirono.

Simone, nascosto all' angolo della via Navarino aveva veduto la scena, e, ammanendosi una „pasticca" diceva filosoficamente:

— Ecco fatto! il che prova che ci vogliono ognora degli sposi assortiti!

XII. Una rivelazione.

Si immagina di leggieri con quale impazienza Genoveffa aspettasse la visita che le era annunziata. Di tutte le ipotesi che le cozzavano nella sua mente. quella che riveniva il più naturalmente si era che Fernando le facesse fare nuove proposte.

Tuttavia se Fernando avevala fatta ricondurre a casa, era molto strano che egli venisse a cercarvela, dappoichè il giorno innanzi ella si trovava del tutto in di lui potere, in seguito al suo svenimento.

Era egli dunque, che essendo stato di bel nuovo la sua vittima, e spaventato non vedendola riprendere i sensi, temendo che soccombesse e di aver a subire una inchiesta sulla sua morte, aveva evitato tutto ciò facendola ricondurre a casa? Ciò era molto improbabile; ma quel tale che era venuto a chiedere informazioni, costui ella lo aveva ben riconosciuto, era Simone. Che cosa voleva? Non poteva renderle Giovanna, giacchè sapeva la bimba in potere di Fernando.

Simone era un uomo bravo e leale, che adorava il suo padrone, e forse egli veniva da lei per lo stesso motivo. Incaricato di vegliare la bimba, Fernando senza dubbio la aveva rapita, e Simone era alla sua ricorca.

Era la cosa più fortunata che potesse accadere. Simone sarebbe un servitore fedele, un aiutante inapprezzabile nelle ricerche, e un difensore serio, se venisse tentata una nuova insidia. Allora ella si chiedeva se quella visita annunziata non si riferisse alle indagini del marinaio.

Non volendo dir nulla dei suoi affari particolari, ognor prudentemente riservata con le persone che le erano intorno, Genoveffa non aveva smentito, non aveva però nemmeno affermato quello che le diceva la portinaia: aveva solamente esclamato udendo il ritratto che le faceva dell' individuo:

— È Simone

La qual cosa aveva fatto congetturare alla portinaia, che ella non si ingannava, ed era scesa dicendo:

— Potete star tranquilla, signora Davenne, si dirà di voi tutto il bene che se ne pensa, il che non è dir poco.

Alle ore cinque in punto una lavorante entrò nella sua stanza ove ella stava seduta accanto alla finestra, e venne a dirle che il vecchietto era allor allora arrivato. Ella si alzò, e lo fece entrare, non ostante la repulsione che le ispirava...

Ella tosto gli chiese:

— Siete già venuto poc'anzi... Chi vi manda?

— Nessuno. Io!

— Che volete da me?

— Debbo dirvi prima di tutto il mestiere che faccio: signora, vado costantemente indagando i segreti che possono risguardare le famiglie; prendo le informazioni sopra tutti. Le metto in chiaro infine. E quando sono bene informato, vendo quanto so agli interessati... a seconda del valore di quello che loro apprendo.

Genoveffa capì subito. Si trattava della sua figliuola, e tornò a chiedere a sè stessa se non era Fernando, il quale, rinunziando ai suoi indegni propositi, non cercasse che ad aver danaro rendendole la sua figliuola. Penetrata da questa idea le disse:

— E venite a propormi di comperarvi un segreto che mi risguarda?

— Sì, signora...

(*Continua.*)

(* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano.

dannato un'altra volta dalle Assise di Lodi a 8 anni di carcere in contumacia.

Il nobile signore è capitato a Trieste, circa un paio d'anni or sono. Pare che avesse buone intenzioni, poichè aperse un magazzino d'olio in via Valdirivo; gli affari andavano male, chiuse bottega e ne aprì un altra all'Acquedotto in corame ed altri generi. Ma aveva la fortuna contraria. Dovette chiudere anche la seconda.

Poi un bel giorno, il 24 maggio, dice lui, senza mezzi di sussistenza, con la miseria alle spalle, la moglie ed il figlio a

Gli affittaletti. Una lettera del sig. A. Z.,, ci mette a cognizione che in Via S. Sebastiano c'è un portone di casa che rimane aperto tutta la notte, per la semplice ragione che gli si è guastata la serratura, a quanto dicesi, allo scopo di impedire che si chiuda.

Da ciò la conseguenza che l'ingresso della casa è divenuto ricettacolo di gente disoccupata e teatro di scene scandalose, delle quali gl'inquilini e il vicinato sono stanchi.

Chi ci scrive, asserisce di essersi do-

di coscienza. — Vendesi a soldi **6** in tutti i postini da tabacco.

modiche condizioni

Trieste 22 Febbraio 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione.